



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

2-3 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2-3 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Consorzio di bonifica, approvato il bilancio ambientale

L'assemblea consortile approva il documento all'unanimità. Il presidente Cuman: "Un atto che consente di dare evidenza a un'attività che si caratterizza per i risultati di carattere ambientale solo apparentemente indiretti e spesso sottovalutati"

[Alessandro Tich](#)



Il presidente del Consorzio di bonifica Brenta, Danilo Cuman (foto: archivio Bassanonet)

Il Consorzio di bonifica Brenta ha approvato il proprio bilancio ambientale, documento previsto dalla nuova programmazione della Regione Veneto in materia di Consorzi di bonifica, ed è il primo ente consortile del Veneto "che arriva a tale traguardo". Ne dà notizia un comunicato stampa trasmesso in redazione dall'ufficio di presidenza del Consorzio, che pubblichiamo di seguito:

COMUNICATO

Consorzio di bonifica Brenta: approvato il bilancio ambientale

Nell'ambito della riforma legislativa attivata pochi anni fa dalla Regione Veneto sui Consorzi di bonifica, particolarmente innovativa è l'introduzione del bilancio ambientale. Esso, in base alla Legge Regionale n° 12 del 2009, "è lo strumento, con funzione conoscitiva e di supporto alle decisioni per rilevare, gestire e comunicare i costi e i benefici ambientali di tutte le attività del Consorzio", e viene redatto "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e valorizzare la valenza ambientale delle attività di bonifica". Il "Brenta" è il primo Consorzio di bonifica che arriva a tale traguardo, dopo un complesso lavoro di alcuni anni. Il documento fornisce dati ed informazioni sulle politiche, sul costo, sulle priorità e le strategie, con riferimento alle problematiche ambientali del proprio comprensorio. La struttura di rendicontazione è costituita dall'individuazione delle aree di competenza che rappresentano i "grandi

temi" ambientali: acqua, suolo, aria, energia, residui vegetali e rifiuti, biodiversità. Per ognuna di esse si è valutato - prima a livello qualitativo, poi con degli indicatori fisici ed infine con dei parametri monetari - quale sia l'incidenza delle varie attività che il Consorzio svolge. Sull'acqua le relazioni sono evidenti, visto che il Consorzio ha finalità principalmente di natura idraulica ed irrigua; sono diversi i benefici ambientali legati all'acqua, sia riguardo al miglioramento e alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali, che, in molti casi, per il contributo fornito alla ricarica delle falde acquifere sotterranee. Il movimento delle acque avviene per la maggior parte dell'anno attraverso una fitta rete di canali che presentano all'interno dei propri alvei e sponde sistemi naturali in grado di sviluppare fenomeni di auto e fitodepurazione. L'avvistamento nei canali di specie ittiche che abitualmente vivono in acque di buona qualità rappresenta un significativo indicatore al riguardo. Le minori disponibilità delle risorse idriche, dovute ai mutamenti climatici, comportano una gestione che ottimizzi l'apporto idrico alle colture con costi contenuti e con la minore dispersione possibile. Al proposito il Consorzio ha adottato accorgimenti mirati, ad esempio al passaggio da tipologia di irrigazione per scorrimento ad irrigazione per aspersione o a goccia. L'esercizio irriguo influisce, inoltre, positivamente per quanto riguarda le riserve di acqua sotterranea, in quanto la disponibilità di acqua superficiale si pone come una vantaggiosa alternativa all'utilizzo di acqua prelevata dai pozzi, ossia dal sottosuolo, ed in questo modo si interviene anche in risposta al fenomeno della subsidenza. Per quanto riguarda il suolo, il ruolo del Consorzio è volto principalmente a dare risposte, mediante attività di presidio ed intervento, ai fenomeni di dissesto idrogeologico. Si tratta di lavori di consolidamento, attuati utilizzando sia tecniche tradizionali che, ove possibile, modalità di ingegneria naturalistica. Per quanto concerne l'aria, vi è un effetto negativo dato dall'utilizzo di macchine operatrici dotate di motori che utilizzano il gasolio, ma anche un aspetto positivo dato dalla piantumazione di alberature, il che in particolare avviene presso le A.F.I. (aree forestali di infiltrazione) realizzate dal Consorzio. Per quanto attiene l'energia, anche in questo caso si registra un aspetto di consumo legato al funzionamento degli impianti, in particolare per il sollevamento delle acque. Per questo aspetto si lavora prevedendo la progressiva sostituzione dei gruppi di pompaggio al fine di ottenere un incremento dell'efficienza e, di conseguenza, una diminuzione nei consumi energetici. Inoltre, la costante attività di manutenzione dei mezzi meccanici e delle apparecchiature ne garantisce il buon funzionamento e determina il contenimento dei consumi. Un altro aspetto importante è la possibilità di produrre energia idroelettrica derivante dall'utilizzo dei salti d'acqua. Su questo il Consorzio Brenta è particolarmente attivo, avendo già quattro impianti di questo tipo (l'ultimo realizzato proprio nel 2012), grazie a cui la produzione di energia - da fonte pulita e rinnovabile - supera ampiamente quella consumata; inoltre il Consorzio ha in programma di realizzare un'altra decina di impianti idroelettrici, già progettati ed in attesa della necessaria autorizzazione regionale. Per quanto riguarda i residui vegetali e rifiuti, la maggior produzione deriva dalle operazioni di taglio del materiale vegetale dalle sponde e degli argini dei canali. Se nel caso dei residui verdi, essi possono essere lasciati sul posto affinché si realizzi la loro naturale decomposizione, la presenza di materiali di natura eterogenea (bottiglie, sportine, rottami, ecc.), presenti nelle acque dei canali, costituiscono invece un vero e proprio rifiuto che deve essere allontanato ed inviato in discarica, con notevoli oneri ma con un'azione di disinquinamento delle acque, oltre che di prevenzione dal rischio idraulico; tali materiali, infatti, se non asportati, potrebbero accumularsi presso manufatti quali ponti e tombature, creando pericolose ostruzioni. Per quanto infine concerne la biodiversità, oltre alle specifiche azioni messe in atto dal Consorzio per la salvaguardia degli ambiti naturali esistenti e per crearne di nuovi, risulta molto importante l'effetto positivo generato dallo scorrimento dell'acqua nelle rete dei canali di bonifica ed irrigazione. Il microclima favorevole che si genera negli alvei dei canali, attraverso l'evaporazione e le infiltrazioni al suolo, favorisce sia lo sviluppo della flora spontanea caratterizzata da canne palustri, giunchi e ninfee sia il mantenimento e la crescita delle specie presenti artificialmente lungo i corsi dei canali. La rete di canali che ricopre il territorio è anche particolarmente adatta alla vita e alla crescita della fauna; numerose specie ittiche trovano, infatti, nei canali un ambiente favorevole non solo allo sviluppo ma anche alla riproduzione. Diverse specie di uccelli, infine, nella vegetazione che si sviluppa lungo i canali, trova elementi di nidificazione e riparo. Se da un lato alcune attività di manutenzione effettuate dai Consorzi, quali le operazioni di ricopertura di tratti di canale con materiali di rinforzo o impermeabilizzanti, generano localizzate alterazioni della comunità biotica, il ricorso a sistemi di consolidamento meno invasivi, quali palificate in legname o materiali più "naturali" come il pietrame, rendono possibile ai manufatti di integrarsi con l'ambiente, con notevoli effetti positivi anche in termini di impatto visivo. Una delle caratteristiche di maggior pregio ambientale del

territorio del Consorzio Brenta sono le risorgive; il Consorzio è molto impegnato da diversi anni, sia per contrastare il loro depauperamento idrico attraverso azioni di ricarica della falda, sia per valorizzarle, attraverso appositi progetti di recupero e intervento. E' inoltre da sottolineare come attraverso le ordinarie attività di gestione dei canali, il Consorzio contribuisce in modo significativo al mantenimento o al miglioramento della gradevolezza estetica del paesaggio. In particolare, il Consorzio svolge tale funzione anche mediante il recupero e la valorizzazione dei manufatti idraulici storici legati all'acqua. Il Consorzio Brenta organizza inoltre giornate didattiche per gli studenti al fine di aumentare la sensibilità verso la valorizzazione e la tutela della risorsa idrica e verso l'importanza della sua corretta gestione. Numerose attività di tipo culturale (rassegne corali, festival dell'acqua, notti d'acqua, ecc.) fanno capo al parco consortile di San Lazzaro, che è ormai uno dei siti simbolo di tali manifestazioni, tanto da essere entrato nel 2013 nelle iniziative messe in campo dalla Regione Veneto nella settimana dell'ambiente. "E' stata per me di particolare soddisfazione l'approvazione del bilancio ambientale, all'unanimità, da parte dell'assemblea consortile - riferisce il presidente del Consorzio, Danilo Cuman -. La redazione di un bilancio ambientale, se da un lato ha comportato un aggravio nel dotarci di una organizzazione in ordine alla pianificazione, gestione e controllo degli interventi, dall'altro consente di dare evidenza ad una attività che, soprattutto dopo gli sforzi di aggiornamento compiuti negli ultimi anni, si caratterizza per risultati di carattere ambientale solo apparentemente indiretti e spesso sottovalutati." "E' quindi un'occasione - conclude Cuman - per esplicitare tali risultati e rafforzarne la conoscenza, sia interna che esterna all'Ente; e per indirizzarsi, nella programmazione futura, ad un loro ulteriore ampliamento, con il fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e valorizzare la valenza ambientale delle attività di bonifica." Anche grazie alla predisposizione del bilancio ambientale, il Consorzio Brenta ha recentemente ottenuto la certificazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PTRC: INCONTRI PUBBLICI SU ESITI AZIONI DI AGGIORNAMENTO. GIOVEDÌ A ROVIGO

Comunicato stampa N° 1164 del 02/07/2013

AVN) - Venezia, 2 luglio 2013

La giunta veneta ha ultimato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato nel 2009, che assumerà anche valenza paesaggistica. Si tratta di un momento centrale per definire e dare nuovo significato al disegno territoriale del Veneto, attraverso il massimo coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale. La variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio.

L'anno scorso con una serie di incontri a livello provinciale erano state presentate le linee di fondo del PTRC, chiedendo agli enti locali, alle comunità montane, alle autonomie funzionali, alle organizzazioni e alle associazioni economiche e sociali, a chiunque ne avesse interesse, di presentare alla giunta regionale osservazioni e proposte. I risultati di tutto il lavoro fin qui svolto, tenendo conto di quanto pervenuto alla Regione da parte del territorio, saranno ora al centro di una nuova serie di azioni pubbliche nei comuni capoluogo..

Giovedì prossimo alle ore 18.00 è in programma un incontro a Rovigo presso il Museo dei Grandi Fiumi in Piazzale San Bartolomeo. Dopo il saluto delle autorità, sono previsti gli interventi del vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, che illustrerà le strategie del PTRC, mentre il segretario regionale per le infrastrutture Silvano Vernizzi ne delinearà obiettivi e contenuti.

“Dopo un percorso articolato e complesso, che ha coinvolto tutti i soggetti della comunità territoriale - evidenzia il vicepresidente Marino Zorzato, spiegando il senso di questi incontri - abbiamo ritenuto utile presentare questo lavoro per lasciare ancora una volta lo spazio a una riflessione su argomenti e temi importanti per la qualità del nostro vivere”. Per l'occasione sarà disponibile una copia della pubblicazione “PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica. Quaderno delle strategie” e un cofanetto DVD.

PTRC: ESITI AZIONI DI AGGIORNAMENTO. ZORZATO A BELLUNO: PAESAGGIO VALORE AGGIUNTO

Comunicato stampa N° 1158 del 02/07/2013

(AVN) - Venezia, 2 luglio 2013

“Tutto sta cambiando con una velocità straordinaria e chi ha il compito di programmare lo sviluppo futuro non può non tenerne conto. Anche per quanto riguarda il territorio l’approccio è cambiato. L’aspetto paesaggistico che veniva considerato finora quasi un obbligo, oggi è diventato un valore aggiunto su cui puntare per la crescita, insieme a turismo e cultura”. Lo ha detto il vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, illustrando ieri a Belluno le strategie del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato ancora nel 2009 ma mai approvato in via definitiva dal Consiglio regionale, e ora aggiornato con una specifica variante che gli attribuisce anche valenza paesaggistica. La variante al PTRC è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio.

L’anno scorso con una serie di incontri a livello provinciale erano state presentate le linee di fondo del PTRC, chiedendo agli enti locali, alle comunità montane, alle autonomie funzionali, alle organizzazioni e alle associazioni economiche e sociali, a chiunque ne avesse interesse, di presentare alla giunta regionale osservazioni e proposte. I risultati di tutto il lavoro fin qui svolto, tenendo conto di quanto pervenuto alla Regione da parte del territorio, sono ora al centro di una nuova serie di azioni pubbliche nei comuni capoluogo, inaugurata dall’incontro di Belluno, per lasciare ancora spazio a una riflessione su questi temi.

Zorzato ha sottolineato, in particolare, che in questo cambiamento di filosofia e di prospettiva, in cui il paesaggio è visto come risorsa, anche parlare di vincoli non costituisce più un problema. La Regione ha lavorato a stretto contatto con il ministero e le Sovrintendenze in modo da avere un quadro chiaro di quello che si può fare e come lo si può fare. Altri elementi del PTRC su cui l’approccio è radicalmente diverso rispetto al passato sono quelli della sicurezza del territorio e del contenimento del consumo del suolo. “In ogni caso – ha concluso Zorzato – nel nuovo disegno territoriale del Veneto stiamo cogliendo le richieste del territorio. Partiamo necessariamente da quello che è stato fatto, da come siamo, per progettare come saremo”. Nel corso dell’incontro il segretario regionale per le infrastrutture Silvano Vernizzi ha poi delineato obiettivi e contenuti del PTRC.

SAN BONIFACIO. Giovani laureati selezionano un vegetale in grado di consolidare i terreni

I tre «moschettieri» che fermano le frane

Dopo due anni di sperimentazioni e due premi, la loro «start up» è ora società e vende «Erosion-5», prodotto chiesto da privati e enti

Daniela Andreis

È sì l'uovo di Colombo, ma è anche antico come il mondo: perché non franino i terreni occorre che non siano disboscati, ovvero che siano pieni di radici che lo tengono saldo. Perché le radici sono il «cemento armato» della terra, ma alla terra non serve ferro, né cemento, né paratie, né alzare dighe o altro perché non si sgretoli. Serve, ad esempio, non chiudere o mantenere puliti i fossi perché l'acqua, quando cade abbondantemente, da qualche parte deve defluire - come insegna la teoria dei vasi comunicanti - ma soprattutto è necessario rinforzare i terreni che sono sempre più fragili e friabili e soggetti a franare e a trascinare acqua e fango a valle. Da qualche anno, nel veronese, ne abbiamo tragiche prove.

Ci sono tre ragazzi veronesi, Andrea Zeminiani, Paolo Camprostrini e Alberto Ferrarese, rispettivamente di Mozzecane, di Sant'Anna d'Alfaedo e di San Bonifacio che hanno assistito a questi fenomeni di erosione del loro territorio e hanno deciso di intervenire. Si sa, le soluzioni nascono dai pro-

blemi, visto che una seria politica preventiva mai è stata fatta.

Così i tre giovani si sono prima laureati in biotecnologie industriali e poi hanno cominciato a pensare a come prevenire, o bloccare per sempre, frane ed erosione delle loro terre. Per due anni hanno fatto ricerca. Lo scorso anno hanno trovato la soluzione che, a novembre 2012 è stata premiata una prima volta e un mese fa ha ricevuto il «Premio città d'impresa a 1000 giovani delle Venezie». Uscita ora dalla fase sperimentale, la loro idea è finalmente sul mercato. Da poco, pochissimo «ma abbiamo già parecchie richieste, da privati e soprattutto da amministrazioni pubbliche». E ben sia.

Il loro progetto di rinforzo dei terreni si chiama, appunto, «Erosion 5». «In pratica», spiega Alberto Ferrarese, uno dei ricercatori, «abbiamo scoperto alcune specie vegetali, delle graminacee, di cui non possiamo svelare nulla per ovvi motivi che, abbinate ad alcuni microorganismi, sviluppano in pochissimo tempo un eccezionale apparato radicale nei terreni». A vedere i milioni di piccole radici, quasi una «barba» lunghissima, che riescono a produrre queste segrete pianticelle, fa un poco impressione. Ma il tempo - ovvero lo sviluppo veloce di rinforzi naturali per i terreni - in questo caso è fondamentale, perché ormai non c'è tempo di rimboschire terreni, soprattutto scoscesi, e nemmeno cigli stradali, arginature e altri punti critici per-

ché si rischierebbe di dover attendere anni prima di avere un risultato e, in ogni caso, molte zone non sono più adatte a piantumazioni di grandi dimensioni.

«I nostri vegetali, cresciuti alla Bio Soil Expert, si possono paragonare a dei piccoli cespugli erbacei, alcuni anche a fioritura, quindi belli da vedere», prosegue Ferrarese, «e richiedono una bassissima manutenzione». Le piante anti-erosione possono resistere a basse e alte temperature e il loro impianto è «chiavi in mano», dicono i tre ricercatori che per sviluppare l'idea hanno fatto ricerca a «Manifattura domani» di Rovereto, e hanno dato vita ad una star-up che, con l'aiuto anche di investitori locali, sta raccogliendo ottimi frutti.

Cosa significa che il piano di rinforzo viene fornito «chiavi in mano»?

«Che lavoriamo in gruppo: con noi ci sono geologi, ingegneri e altre figure professionali che completano il servizio

e lo progettano ad hoc per la zona interessata».

Nel frattempo i tre hanno ottenuto la certificazione di impresa: la loro si chiama Bio Soil Expert e ha sede a Rovereto. «L'azienda si concentrerà», spiegano i giovani imprenditori, «su tre aree: la prevenzione e il contenimento dei rischi di dissesto idrogeologico, la creazione di fasce tampone in agricoltura, un po' la funzione che svolgevano un tempo siepi e alberi, ma in chiave biotech e anche di bonifiche ecologiche».

Infine va detto che questa nuova tecnologia non è costosa, particolare non trascurabile oggi giorno e proprio mentre i sindaci chiedono fondi per riparare i danni da alluvione, come, appunto, erosioni e allagamenti di terreni. E dà risultati in pochissimo tempo. «Erosion-5» potrebbe essere il primo passo non per correre ai ripari, ma perché non si ripetano disastri al territorio e persino perdite di vite umane. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDOGNO**Ultimati
gli interventi
sulle rogge
di Cresole**

Lavori terminati da qualche giorno sulle rogge di Cresole interessate dalle esondazioni dello scorso novembre. Da circa una settimana, infatti, le operazioni agli argini delle rogge Menegatta e Porto, in fondo a via Ca' Bastare, risultano conclusi. Area tra le più soggette ad allagamento, grazie agli interventi effettuati dai tecnici del Consorzio Alta Pianura Veneta, gli abitanti dovrebbero poter ora tirare un sospiro di sollievo. Secondo il sindaco Marcello Vezzano e l'assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo, il rischio di nuove esondazioni sarebbe ora scongiurato. «L'obiettivo delle operazioni sugli argini era aumentare la sicurezza dell'area edificata in via Ponte Marchese anche in caso di piene eccezionali del Bacchiglione», spiegano. Un risultato raggiunto intervenendo principalmente sulla roggia Menegatta, dove l'argine destro è stato messo in sicurezza per 400 metri. Una palizzata di rinforzo è stata posata ai piedi dell'argine alzato di circa un metro. A ulteriore protezione sono state gettate pietre ricoperte da terreno vegetale. I tecnici del Consorzio hanno provveduto anche a realizzare un'opera idraulica sul fossato che corre lungo via Ponte Marchese. ●G.A.R.



JESOLO

Assetto idrogeologico approvato il piano

■ ■ La giunta ha approvato il piano-stralcio per rispettare l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione. A fronte delle nuove norme in difesa del suolo, che integrano l'attività di pianificazione dell'Autorità di competenza, il Comune ha emanato disposizioni per adeguare la pianificazione della città in difesa dell'assetto idrogeologico.



IL FUTURO DI VENEZIA » DIBATTITO A CA' FARSETTI

Città metropolitana al palo Zaia e Orsoni su fronti opposti

Ieri in municipio commissione allargata ai parlamentari veneziani: non ci sono i confini e lo Statuto Ghetti: «Occasione storica». Sulla Patreve opinioni diverse, oggi la sentenza della Consulta

«La Patreve? L'ennesimo carrozzone inutile. Per noi l'alternativa al centralismo è la città stato». Il presidente della Regione Luca Zaia lancia il suo sifuro alla proposta del sindaco Giorgio Orsoni. «Venezia deve essere città autonoma», scrive in una nota, «solo così si va in direzione del federalismo». Si riaccende improvvisamente il dibattito sulla futura metropoli. Per oggi è attesa la sentenza della Corte costituzionale sul ricorso presentato contro l'abolizione delle Province. Potrebbe essere la svolta decisiva per applicare la legge sulla Spending review, approvata dal governo Monti e mai concretizzata, che prevede appunto la cancellazione degli enti intermedi. Dall'altra parte c'è la legge che istituisce le dieci città metropolitane, tra cui Venezia. Per le Province si vota nella primavera 2014, per fare lo Statuto della Città metropolitana c'è tempo fino al 31 dicembre 2013. Che succederà nel frattempo?

Ieri a Ca' Loredan commissione allargata ai parlamentari veneti convocata dal presidente Cesare Campa. C'era da discutere appunto della Città metropolitana, progetto vagheggiato e mai concretizzato da 22 anni. Nella sua introduzione, il sindaco Giorgio Orsoni ha ricordato «l'importanza strategica di dotarsi di un governo sovracomunale che possa affrontare in modo unitario problemi come i trasporti, le reti informatiche, la programmazione urbanistica, i servizi e la sanità»: «Occasione storica per non perdere il treno con l'Europa». La proposta di Orsoni è quella fatta propria anche dall'Ance e dal suo presidente - ora diventato ministro - Gra-



Il sindaco interviene all'incontro con i parlamentari veneziani sulla città metropolitana

ziano Del Rio. In attesa di andare a votare nel 2015 per la Città metropolitana, questa dovrà coincidere con i confini dell'attuale Provincia. Il suo sindaco sarà il sindaco della città capoluogo, almeno finché lo Statuto non abbia deciso le modalità di voto e di elezione per il nuovo organismo. In un secon-

do momento la Città metropolitana si potrà anche estendere alle province confinanti. È la tesi sostenuta anche da un gruppo di parlamentari veneziani, che hanno presentato alla Camera una proposta di Risoluzione in commissione Affari costituzionali che rilancia l'ipotesi in vista della futura Patre-

ve. La grande metropoli resa oggi più facile dai nuovi equilibri politici, e dal fatto che Padova e Treviso sono governate da amministrazioni di centrosinistra.

La proposta porta la firma tra gli altri di Andrea Martella, Michele Mognato, Delia Murer, Davide Zoggia, Margherita

Miotto. Ieri Martella ha illustrato ai consiglieri la possibile soluzione. Avanti con l'iter, Città metropolitana operativa già dal 2014. «È un'occasione da non perdere», ha detto l'assessore con delega alla Città metropolitana, Pierfrancesco Ghetti, «in questo contesto bisognerà anche riscrivere il ruolo delle Municipalità, che andranno dotate di nuovi poteri». Idee che si confrontano. I separatisti, che stanno raccogliendo le firme per il nuovo referendum, vedono nella Città metropolitana l'occasione per rilanciare le autonomie. «Ma dividendo il capoluogo perderemmo forza contrattuale», dice Ghetti. Dubbi e distinguo da parte di molte forze politiche. «Accelerare sulla Città metropolitana?», si chiede Sebastiano Bonzio della Sinistra, «Non bisogna creare un ente superiore che decide senza rispondere ai cittadini. Cominciamo invece a eliminare gli enti inutili come l'Ater e i Consorzi di Bonifica». Opinioni diverse anche nel Pd. «Se questo governo non abolisce le Province se ne può andare a casa», sbotta il presidente del Consiglio comunale Roberto Turetta. Per il capogruppo Claudio Borghello «Le Province sono un'altra cosa, la Città metropolitana va fatta subito perché ci porta in Europa». Mario Dalla Tor (Pdl) si dice possibilista anche sul voto diretto per il sindaco metropolitano. Critici anche i Grillini, favorevole all'ipotesi Patreve il deputato dell'Udc Antonio De Poli. Ma la partita è appena all'inizio. Governo e Regione consentiranno il varo di una Città metropolitana dotata di reali poteri, ente di cui si parla da più di vent'anni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELBALDO**«Nuova idrovora pericolosa
acqua del Fratta inquinata»**

▶ CASTELBALDO

«Assurdo voler immettere acqua inquinata del Fratta negli acquedotti». A protestare vivamente contro il progetto idrovora a Castelbaldo, ideato dal Consorzio di Bonifica Euganeo e presentato dal direttore Giuseppe Gasparetto, è l'ambientalista Luciano Pelliconi a nome di un gruppo di cittadini sensibili al problema. «Il fiume Fratta è il più inquinato della regione» attacca Pelliconi «con il progetto per realizzare un canale costosissimo (15 milioni di euro, ndr) e soprattutto pericolosissimo per la salute a Castelbaldo, si vorrebbero immettere le sue acque nell'Adige per evitare fu-

turi allagamenti. Dall'Adige pescano l'acqua i nostri acquedotti. Ricordo anche che il Fratta nasce nella valle del Chiampo» spiega Pelliconi «tristemente famosa per le concerie, che riversano da circa 60 anni inquinanti come cloruri, cromo, nitrati, salmonelle, sali ... Questo è certificato da vari rapporti dell'Arpav fino alle varie ordinanze di divieto di utilizzare l'acqua per irrigare i terreni agricoli da parte dei Comuni della Bassa Padovana. Se il problema sono i futuri allagamenti si pensi invece ai bacini di espansione o di laminazione» conclude l'ambientalista «come previsto per altri fiumi, ad esempio il Bacchiglione».

Roberto Morello

CASALSERUGO**Cartelle esattoriali più basse
dal Consorzio di bonifica****CASALSERUGO**

Stanno arrivando in questi giorni gli avvisi di pagamento per i Consorzi di Bonifica. Padova, cintura, zona termale e gran parte del Piovese ricadono nel Consorzio Bacchiglione, che conta circa 132 mila contribuenti. Se la somma è inferiore ai 200 euro, nella stragrande maggioranza dei casi, ad esclusione di grandi proprietari terrieri e aziende di notevoli dimensioni, il pagamento va eseguito entro il 15 luglio. L'eventuale seconda rata è il 30 settembre. Quest'anno c'è un piccolo risparmio, per-

ché anziché le cartelle, per le quali è previsto per legge una spesa di 5,88 euro, il Consorzio ha invitato ai proprietari di terreni e abitazioni degli avvisi bonari. «Con i 9 milioni e 620 mila euro di incasso previsti» spiega il presidente del Consorzio Eugenio Zaggia «quota che rappresenta circa il 95% delle entrate, potremo finanziare i lavori previsti per il funzionamento e la manutenzione dei 39 impianti idrovori in gestione, lo sfalcio periodico e la pulizia dei 916 km di canali del reticolo idrografico». Info: numero verde 800.189.587. (n.s.)



PORTO VIRO Ieri l'incontro tra i soggetti coinvolti nel percorso di candidatura

Unesco, il Parco ci crede

Entro settembre la richiesta al ministero dell'Ambiente

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Entro il prossimo 30 settembre l'Ente Parco regionale Veneto deve presentare al ministero dell'Ambiente per essere inoltrata successivamente alla sede dell'Unesco di Parigi la «Candidatura a riserva della biosfera Mab-Unesco dell'area Delta del Po veneto ed emiliano romagnolo». I tempi sono stretti, ma non impossibili anche perchè c'è già un progetto sul quale ieri al Centro visitatori del Parco a Porto Viro si sono confrontati la Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ha finanziato e promosso il progetto, le due Regioni interessate, le provincie di Rovigo e Ferrara, i Consorzi di Bonifica delta del Po e Adige, i Gal, i Gac, le Università di Padova, Ferrara e lo Iuav di Venezia, la Fondazione Ca' Vendramin, l'Autorità di Bacino del Po, l'Aipo, l'Unesco, diverse associazioni ambientaliste e quasi tutti i Comuni dell'area deltizia polesana e ferrarese.

Dai vari interventi si è capito che non c'è più tempo da perdere se si vuole dare un ulteriore

marchio di crescita culturale ed economica al Delta, territorio unico, con «vincoli che non sono una negatività - ha detto il presidente del Parco, nonchè sindaco di Porto Viro, Geremia Gennari -. Far crescere culturalmente il territorio: questa deve essere la nostra missione». Il presidente Gennari ha ringraziato la Fondazione Cariparo

per aver creduto nel progetto; presente pure il consigliere generale, Giovanni Nonnato, il quale ha ricordato che lo stanziamento è stato di 100mila euro perchè «questa è un'occasione di maturazione culturale e dobbiamo essere noi a guidarla». «Tutto ciò che ci permette di raggiungere il mercato internazionale - ha detto l'assessore provinciale di Ferrara, Davide Bellotti - lo dobbiamo perseguire attraverso il nostro ambiente». «La provincia di Rovigo - ha aggiunto l'assessore Laura Negri - ha sempre creduto in questo progetto, ma anche sull'interregionalità del Parco del Delta». Il prossimo incontro con i portatori d'interesse il prossimo 11 luglio.

